

Domenica della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Genesi 9, 8 - 15****Marco 1, 12 - 15****1) Orazione iniziale**

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo di grazia sia luce e guida verso la vera conversione.

2) Lettura: Genesi 9, 8 - 15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

3) Commento ¹ su Genesi 9, 8 - 15

- In questa liturgia vi sono tre segni: l'acqua, la conversione e la lotta.

Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi, ci viene riproposto il racconto del diluvio, da cui deriva la nuova alleanza fra Dio e il suo popolo, attraverso Noè.

Dio promette a Noè la salvezza per lui, per quelli che erano con lui nell'arca, persone e animali, promette che il diluvio non verrà mai più sulla terra e che nessuna carne sarà più distrutta dall'acqua. Il Signore assicura che quando manderà sulla terra le nubi, al sorgere dell'arco, si ricorderà della sua alleanza e non ci sarà più morte nel mondo.

L'episodio del diluvio è stato spesso interpretato come un battesimo universale, segno dell'alleanza che Dio fa con la terra rigenerata e purificata dall'acqua.

- "Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra" (Gen. 9, 12) - Come vivere questa Parola?

Bellissima la pagina di Genesi che la liturgia ci offre in questo inizio della Quaresima. La parola di un Dio che nell'arcobaleno, (fenomeno naturale che segna il passaggio da un tempo temporalesco a uno di rasserenante quiete) trova modo di esprimere il grande AMORE di Dio. Si tratta infatti di quel patto dell'Amore Eterno che Dio ha vuol stringere non solo con il popolo: L'ALLEANZA ma con ogni uomo.

In un tempo come il nostro, segnato da un deterioramento di molti elementi della terra, non solo per cataclismi climatici, ma anche per abusi e trascuratezza nostra, questa pagina biblica è un vero incoraggiamento.

Signore, l'Antica e la Nuova alleanza, attraverso tutta la storia sacra, ci dicono quanto ti sta a cuore il nostro bene. Davvero quel dono che è l'arcobaleno dei sette colori splende come un segno - promessa che il tuo volerci bene con forte e tenerissimo amore, non verrà meno mai.

Sì, Signore l'arcobaleno, come fenomeno meteorologico splende quando il cielo sta portando a termine la lotta con fulmini e tempeste. MA - ci chiediamo - non è forse necessario che splenda anche nel nostro cuore l'arcobaleno di una fede che generi speranza e forza per superare con Dio le varie difficoltà e abilitarci a promuovere tutto ciò che vive: dono tuo, Signore al nostro vivere?

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

È logico, Signore, che noi credenti: cristiani o no, sapranno sempre avvertire l'arcobaleno della tua ALLEANZA: certezza di un amore - SALVEZZA - che riscatta ovunque la vita. Con Te, tutti la proteggeremo sia quella di un cane randagio, di un gatto abbandonato, di un uccellino, di un vermetto lungo la strada. Sì, Signore, tutto ciò che hai creato in qualche misura è sacro. Tutto più lo è ogni figlio dell'uomo.

Ecco la voce di una giovane ebrea martirizzata ad Auschwitz Etty Hillesum: "Se sai come assegnare il posto giusto nella tua vita anche al gelo del giorno, non resterai a lungo disincantato. Perché sai che anch'esso fa parte della vita".

- La prima lettura è tratta dal libro della Genesi. È il 1° libro della Bibbia, non è stato il 1° libro scritto, anzi è stato scritto nel periodo dell'esilio di Babilonia da uno o più sacerdoti. La Bibbia non è un libro che mi racconta ciò che è successo. È un libro che mi dice ciò che Dio vuole che io faccia.

Genesi è l'originale, ciò che non è una copia, dice: questa è la matrice; ci dice qual è il nostro schema, che noi ripetiamo se non lo correggiamo. Genesi è uno specchio, per dirci come siamo fatti, com'è la nostra vita. In questo brano in particolare si parla del diluvio (allora la vita dell'uomo era minacciata dalle alluvioni dei fiumi incontenibili, il Tigri e l'Eufrate). Il messaggio è: "Io stabilisco la mia alleanza con voi, con ogni essere vivente, il diluvio non devasterà più la terra!" Subito ci viene da obiettare: "Non è vero!" Quante devastazioni! Ma qui è l'impegno di Dio! Ricordate che la caratteristica nostra è la scelta! Noi, con le nostre mani, ci possiamo ancora distruggere, anzi con strumenti sempre più potenti! Cresce il bene e cresce il male!

Poi parla dell'arcobaleno, che sarà il segno dell'alleanza di Dio con l'umanità. In antico si pensava che Dio si servisse di un arco per colpire gli uomini. Quando Dio decise di far pace inarcò il suo arco nei cieli. L'arcobaleno poggia nel cuore di Dio e dall'altra parte nel cuore dell'uomo. Ci dice che, se vogliamo non essere sopraffatti dalle acque delle cose che distruggono la vita, dobbiamo ricordarci che Dio è fedele all'alleanza. Dio vuole la vita e il bene delle sue creature. Quando ascoltiamo le notizie del dilagare della violenza, delle catastrofi, qual è l'atteggiamento da avere? Non è la mancanza di speranza: tutto andrà sempre peggio! Non è la paura, con la rinuncia alla nostra responsabilità, bensì è ricordarsi che abbiamo un alleato potente invincibile, dobbiamo avere fiducia in Lui, non passivamente, ma essendo attenti nelle piccole situazioni della nostra giornata e orientarle verso il bene. Non c'è nessun male che sia solo male! Tutto è convertibile, occorre fiducia innanzitutto, attenzione e orientamento.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 1, 12 - 15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 1, 12 - 15

- Il Vangelo di Marco comincia con una semplice affermazione: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio".

Giovanni Battista, che aveva annunciato la sua venuta come imminente, battezzò Gesù nel Giordano e in quell'occasione lo Spirito diede testimonianza di Gesù. Marco accenna soltanto al periodo nel deserto e alla tentazione. È il preludio all'inizio del ministero pubblico di nostro Signore. Il suo primo richiamo, che ci viene ripetuto questa domenica, è: "Convertitevi e credete al vangelo". Egli comincia proprio da quello che era stato il punto centrale dell'insegnamento di Giovanni Battista.

La Quaresima è soprattutto un periodo di riflessione sui misteri della nostra redenzione, al cui centro sono l'insegnamento e la persona di Gesù Cristo. Il Salvatore ha assunto forma umana, cioè quella che è la nostra condizione, e non è nemmeno stato risparmiato dall'esperienza della tentazione. Nella sua natura umana, Gesù ha vissuto in prima persona cosa significhi respingere

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net e Carla Sprinzeles

Satana e porre al primo posto le cose divine. Il nostro Signore e il nostro Dio è in tutto nostra guida e modello.

Cercare di conoscere Cristo significa anche prendere coscienza di quel nostro bisogno di cambiamento di vita che chiamiamo "pentimento". In particolare è mediante la liturgia della Chiesa che ci avviciniamo a Cristo e facciamo esperienza della sua presenza in mezzo a noi.

Nella liturgia, diventiamo "uno" con Cristo nel mistero grazie al quale egli ha riscattato il mondo.

- La tentazione ti spinge a scegliere la tua bussola.

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. La tentazione? Una scelta tra due amori. Vivere è scegliere. La tentazione ti chiede di scegliere la bussola, la stella polare per il tuo cuore. Se non scegli non vivi, non a pieno cuore. Al punto che l'apostolo Giacomo, camminando lungo questo filo sottile ma fortissimo, ci fa sobbalzare: considerate perfetta letizia subire ogni sorta di prove e di tentazioni. Quasi a dirci che essere tentati forse è perfino bello, che di certo è assolutamente vitale, per la verità e la libertà della persona.

L'arcobaleno, lanciato sull'arca di Noè tra cielo e terra, dopo quaranta giorni di navigazione nel diluvio, prende nuove radici nel deserto, nei quaranta giorni di Gesù. Ne intravedo i colori nelle parole: stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Affiora la nostalgia del giardino dell'Eden, l'eco della grande alleanza dopo il diluvio. Gesù ricostruisce l'armonia perduta e anche l'infinito si allinea. E nulla che faccia più paura.

Ma quelle bestie che Gesù incontra, sono anche il simbolo delle nostre parti oscure, gli spazi d'ombra che ci abitano, ciò che non mi permette di essere completamente libero o felice, che mi rallenta, che mi spaventa: le nostre bestie selvatiche che un giorno ci hanno graffiato, sbranato, artigliato. Gesù stava con... Impariamo con lui a stare lì, a guardarle in faccia, a nominarle. Non le devi né ignorare né temere, non le devi neppure uccidere, ma dar loro un nome, che è come conoscerle, e poi dare loro una direzione: sono la tua parte di caos, ma chi te le fa incontrare è lo Spirito Santo. Anche a te, come a Israele, Dio parla nel tempo della prova, nel deserto, lo fa attraverso la tua debolezza, che diventa il tuo punto di forza. Forse non guarirai del tutto i tuoi problemi, ma la maturità dell'uomo consiste nell'avviare un percorso, con pazienza (tu maturi non quando risolvi tutto, ma quando hai pazienza e armonia con tutto). Allora ti accorgi che Dio parla a te nella fragilità e che lo Spirito è colui che ti permette di re-innamorarti della realtà tutta intera, a partire dai tuoi deserti.

Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino.

Gesù proclama il "vangelo di Dio". Dio come una "bella notizia". Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare vangelo, una parola che conforta la vita, una notizia gioiosa: Dio si è fatto vicino, è un alleato amabile, è un abbraccio, un arcobaleno, un bacio su ogni creatura.

- La tentazione è sempre una scelta fra due amori.

La prima lettura racconta di un Dio che inventa l'arcobaleno, questo abbraccio lucente tra cielo e terra, che reinventa la comunione con ogni essere che vive in ogni carne. Questo Dio non ti lascerà mai. Tu lo puoi lasciare, ma lui no, non ti lascerà mai.

Il Vangelo di Marco non riporta, a differenza di Luca e Matteo, il contenuto delle tentazioni di Gesù, ma ci ricorda l'essenziale: e subito lo Spirito lo sospinse nel deserto, e nel deserto rimase quaranta giorni tentato da Satana. In questo luogo simbolico Gesù gioca la partita decisiva, questione di vita o di morte. Che tipo di Messia sarà? Venuto per essere servito o per servire? Per avere, salire, comandare, o per scendere, avvicinarsi, offrire?

La tentazione è sempre una scelta tra due vite, anzi tra due amori. E, senza scegliere, non vivi. «Togliete le tentazioni e nessuno si salverà più» (Abba Antonio del deserto), perché verrebbe a mancare il grande gioco della libertà. Quello che apre tutta la sezione della legge nella Bibbia: io metto davanti a te la vita e la morte, scegli! Il primo di tutti i comandamenti è un decreto di libertà: scegli! Non restare inerte, passivo, sdraiato. Ed è come una supplica che Dio stesso rivolge all'uomo: scegli, ti prego, la vita! (Dt 30,19).

Che poi significa «scegli sempre l'umano contro il disumano» (David Maria Turoldo), scegli sempre ciò che costruisce e fa crescere la vita tua e degli altri in umanità e dignità.

Dal deserto prende avvio l'annuncio di Gesù, il suo sogno di vita. La primavera, nostra e di Dio, non si lascia sgomentare da nessun deserto, da nessun abisso di pietre. Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il Vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo.

Il contenuto dell'annuncio è il Vangelo di Dio. Dio come una bella notizia. Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare il Vangelo, una parola che conforta la vita: Dio si è fatto vicino, e con lui sono possibili cieli e terra nuovi.

Gesù passa e dietro di lui, sulle strade e nei villaggi, resta una scia di pollini di Vangelo, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile vivere meglio, un mondo come Dio lo sogna, una storia altra e quel rabbi sembra conoscerne il segreto.

Convertitevi... Come a dire: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Ed è come il movimento continuo del girasole, il suo orientarsi tenace verso la pazienza e la bellezza della luce. Verso il Dio di Gesù, e il suo volto di luce.

- Dopo il battesimo di Gesù, lo Spirito "sospinge Gesù nel deserto". Quante volte anche noi ci sentiamo spinti da eventi e la vita va come vuole e non come vogliamo noi! Si è appena detto nella descrizione del Battesimo che si sono aperti i cieli e una voce ha detto: "Questo è il mio Figlio diletto!" Il medesimo Spirito, che è sceso su Gesù nel Battesimo, ora lo spinge nel deserto! Ci vuol dire che il regista è lo Spirito di Dio. Dove lo spinge? Nel deserto! Cosa ci vuole indicare? Il deserto è uno spazio simbolico in cui bisogna verificare l'autenticità del rapporto con Dio. In mezzo alla confusione della vita, sempre affannati su cosa fare prima, come facciamo a scegliere che tipo di uomini e donne vogliamo essere? In questo tempo di caos e di confusione, è difficile, molto difficile, dare spazio a sé e a Dio, difficile restare uomini e donne, la vita ci travolge, ci passa addosso! Che fare allora? Per non rischiare di morire di sete di fianco a una sorgente d'acqua? Costringiamoci a fermarci! Facciamo una diga alla vita. Riscopriamo cos'è essenziale nella vita. Per noi cristiani è l'alleanza che Dio ha fatto con noi esseri viventi. Dio vuole stipulare con l'umanità un contratto d'amore, con ciascuno di noi! Non lasciamoci sfuggire quest'occasione, per noi assetati d'amore, di attenzione!

"Nel deserto Gesù vi rimase 40 giorni", questo numero 40 indica un tempo per prendere decisioni. Normalmente gli esseri umani scappano, si vagheggiano, si rimpiangono il tempo precedente, prima era meglio! Gesù invece "resta", torniamo alla fiducia in Dio. Per rimanere nel deserto, più che coraggio, occorre fiducia in Dio, in quel Dio che nel Battesimo l'ha proclamato Figlio Amato.

Gesù accetta la sua condizione di essere umano, senza pretendere privilegi, come vorrebbe Satana, che suggerisce la via del successo; ma questo lo può fare solo perché ha fiducia. Noi ce l'abbiamo? Come ogni essere umano, anche Gesù è tentato da Satana. "Gesù stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. I nostri sbagli nascono da sofferenze incancrenite in paure, in angosce, dalle quali cerchiamo di difenderci. L'armonia non viene dall'esterno. Le fiere della negatività chiedono di essere addomesticate, guardate in faccia, chiamate per nome in umiltà, per trasformarsi in angeli, cioè in strumenti di bene. Spesso siamo tentati di aggirare le difficoltà, o di scoraggiarci di fronte a loro, o di rassegnarci a una vita scialba che subiamo come un'ingiustizia del destino. Gesù inizia la sua attività pubblica nel deserto, come se dovesse prendere la misura delle resistenze a quel Bene, che la sua stessa esistenza manifesta, come se fosse necessario confrontarsi con i suoi limiti umani per consentire al Padre di operare in Lui. Il potere delle sue doti abbaglia un istante il suo cuore, come una possibilità di aggirare la Croce. Tutti siamo tentati di portare avanti il nostro progetto di vita come lo intendiamo, come se fossimo onnipotenti e soli al mondo. Gesù ha voluto affrontare le bestie selvatiche, come noi ci troviamo di fronte alle nostre paure, alle nostre aggressività, alle nostre pazzie, al nostro peccato. Chi ha il coraggio d'incontrare le sue fiere sarà servito dagli angeli. Forse importa poco cedere alla tentazione o resistervi, purché questa abbia rivelato la follia del credersi capaci di creare da soli il bene. Chi ha trovato la strada della libertà, incontra messaggeri del Bene: persone, eventi, parole o segni.

Facciamo insieme a qualcuno, che ci aiuta a essere "forza", che può essere la persona più vicina, qualcosa di concreto. 1° può essere fermarsi un tempo, in un luogo, per percepire la fame di

senso, di autenticità; 2° focalizzare cosa più facilmente ci fa proseguire il canale del male, per esempio mettiamo una sentinella sulle nostre labbra e osserviamo cosa esce. Chiediamoci fa del bene quello che dico? Non serve? Ecco un'idea sarebbe fare digiuno di pettegolezzo! Qualunque cosa facciamo sia per essere autentici e felici e far felici chi ci vive vicino!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- La Chiesa, docile all'azione dello Spirito, si lasci avvolgere dalla luce del Padre per illuminare il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. Preghiamo?
- I catecumeni, animati dal desiderio di appartenere a Cristo, si aprano a ricevere con sincera fede i sacramenti della vita cristiana per divenire figli della luce. Preghiamo?
- Le donne e gli uomini poveri e bisognosi siano circondati di compassione evangelica e serviti umilmente con le opere di misericordia. Preghiamo?
- I popoli umiliati e oppressi siano condotti da governanti retti e illuminati, rispettosi della dignità umana. Preghiamo?
- A noi qui riuniti per spezzare il pane eucaristico sia dato di riconoscere negli esclusi la presenza del Signore, e di condividere i beni della terra con cuore fraterno. Preghiamo?
- Il racconto del diluvio ci viene presentato come un "Battesimo universale" per tutta la terra, fra Dio e il suo popolo. Certamente sappiamo che l'acqua, fra le altre cose utilissime, lava, ma abbiamo mai pensato all'acqua come mezzo di purificazione della nostra anima?
- Passata la tempesta appare nel cielo l'arcobaleno, godiamo della sua bellezza, ma per noi è solo un segno dato dalla natura o rappresenta l'alleanza fra Dio e gli uomini?
- Gesù resta nel deserto quaranta giorni per smascherare il male e poi ritorna alla sua missione sulla terra. Siamo capaci di vivere questi quaranta giorni nella certezza che il Cristo sta per realizzare la nostra salvezza?
- La quaresima è per noi un periodo importante per la nostra conversione o solo un periodo che precede la risurrezione del Cristo?

8) Preghiera: Salmo 24

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

O Padre, la luce della tua verità ci faccia avanzare sulla via della conversione e ci doni di non trascurare anche una sola delle tue parole.